

Mercoledì 17 luglio 2002

## **Stabilizzazione dei lavoratori precari del Ministero per i beni e le attività culturali - n. 3-01229)**

PRESIDENTE. L'onorevole Titti De Simone ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01229.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, intervengo molto brevemente. Si tratta di una questione che abbiamo più volte sollevato all'indirizzo del Governo, ovvero della condizione di lavoro e della richiesta di stabilizzazione per i lavoratori precari dei beni culturali che, da molti anni, garantiscono un piano nazionale di aperture straordinarie giornaliere di musei, gallerie, biblioteche e archivi che ha visto un incremento sia in termini economici sia in termini di ricaduta culturale per il paese. La legge finanziaria per il 2002, purtroppo, ha eluso le richieste di assunzione a tempo indeterminato e ha proposto una proroga del contratto fino al dicembre del 2004, mantenendo una situazione di grave instabilità, di incertezza e di disagio per questi importanti lavoratori dei beni culturali.

C'è una mobilitazione in corso di tutte le organizzazioni sindacali e con precedenti interrogazioni noi abbiamo notato una discrasia tra gli indirizzi del Ministero per i beni e le attività culturali e quello dell'economia e delle finanze sul problema di una stabilizzazione di questi lavoratori. Quindi, chiediamo al ministro Tremonti di capire e sapere quali siano le chiare intenzioni del Governo, anche a fronte di una crescita delle privatizzazioni in questo settore.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, Ministro per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, con l'interrogazione a risposta immediata in discussione l'onorevole Titti De Simone pone quesiti in ordine al problema della stabilizzazione del personale precario in servizio presso il Ministero per i beni e le attività culturali. Al riguardo, si fa presente che in sede di discussione della legge finanziaria per il 2002 il Senato della Repubblica aveva approvato un emendamento presentato dal Governo con il quale si autorizzava il Ministero per i beni e le attività culturali ad inquadrare progressivamente in ruolo per il periodo 2002-2004 il personale in questione, previa proroga dei contratti in atto. Il testo di tale emendamento è stato successivamente modificato dalla Commissione bilancio della Camera nel senso di convertire l'originaria disposizione alla proroga dei contratti sino al 31 dicembre 2002 (vale a dire, alla fine del dicembre di quest'anno), escludendo ogni riferimento all'immissione in ruolo del personale stesso. Tale decisione trovava fondamento nell'esigenza di evitare ingiustificate sperequazioni nei confronti di analogo personale operante presso altre amministrazioni dello Stato, quali i ministeri della salute e della giustizia, il cui contratto è stato anch'esso prorogato al 31 dicembre 2002, in attesa di definire in modo generale ed organico il problema dei precari statali nella sua completezza.

Infatti, la legge finanziaria per il 2002 nell'ambito delle iniziative per la riduzione della spesa pubblica, pone il divieto per le amministrazioni pubbliche, di procedere all'assunzione di personale a tempo indeterminato, disponendo, peraltro, nei casi espressamente citati la proroga dei rapporti di lavoro fino al 31 dicembre. Inoltre, occorre precisare che la spesa necessaria per l'assunzione delle 2.228 unità del personale in questione è stata valutata in complessivi 52 milioni di euro, mentre

attualmente l'accantonamento sul fondo speciale di parte corrente, per il triennio 2002-2004, relativo al Ministero per i beni e attività culturali, ammonta soltanto a 21 milioni di euro.

Pertanto, le limitate risorse disponibili in bilancio consentirebbero soltanto una soluzione parziale del problema, eventualmente, nell'ambito di un piano pluriennale di assorbimento graduale del personale. Infatti, pur prendendo atto delle prevedibili ripercussioni negative che deriverebbero dal mancato accoglimento dell'iniziativa, sia in termini di risorse per la cultura, che di entrate finanziarie, si deve rilevare che l'eventuale assunzione del personale in questione è necessariamente subordinata al reperimento delle occorrenti risorse finanziarie, nel puntuale rispetto dei vincoli stabiliti dalla legge n. 468 del 1978, che per la copertura di leggi che importano nuove o maggiori spese impone la riduzione di precedenti autorizzazioni legislative di spesa, ovvero modifiche legislative che comportino nuove o maggiori entrate.

Questa è la complessa situazione che ci troviamo ad affrontare, coperta per il personale fino al 31 dicembre 2002, vale a dire fino alla fine di quest'anno. Comunque, il Governo farà fronte alle esigenze di questo settore perché lo considera un settore strategico e ritiene essenziale la fruibilità dei beni culturali, non solo per la cultura, ma anche per il turismo del nostro paese. Pertanto, intende dare in prospettiva una risposta positiva al problema.

PRESIDENTE. L'onorevole Titti De Simone ha facoltà di replicare.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, noi non siamo assolutamente soddisfatti di una risposta che riteniamo ancora essere troppo generica e certamente configura, ancora per molto tempo, una situazione di grave instabilità.

I punti cruciali sono due. Questo Governo, anche con queste scelte nei confronti di questi lavoratori, conferma la volontà e l'indirizzo di non investire assolutamente alcuna risorsa in un settore strategico per lo sviluppo economico e culturale del nostro paese, ovvero quello della cultura. Questo Governo è impegnato a tagliare, a fare cassa su questi settori e lo conferma mantenendo anche per questi lavoratori, come sta facendo per quelli della scuola (per i quali ancora non siamo in grado di capire quali saranno le assunzioni in ruolo per il prossimo anno scolastico), una situazione di precariato su settori, ripeto, strategici.

Questo Governo conferma una scelta di indirizzo che noi contestiamo radicalmente, anche perché queste opzioni costituiscono una micidiale combinazione insieme ad altre che il Governo sta portando avanti in questo settore. Vi è una massiccia opera di privatizzazione per quanto concerne i beni culturali del nostro paese. Ciò, attraverso la nascita della Patrimonio dello Stato Spa ed un'ipoteca enorme sui gioielli del nostro patrimonio. Vi è la possibilità di una svendita selvaggia di alcuni importanti pezzi del nostro patrimonio storico e culturale che ha come conseguenza una maggiore instabilità e flessibilità di tutti i lavoratori del comparto. Per noi si tratta di un quadro davvero devastante che, certo, non può essere addolcito dalle poche, evanescenti promesse che, ancora una volta, vengono rilanciate dal Governo. I partiti della maggioranza in campagna elettorale avevano promesso ben altro a questi lavoratori precari, adesso si stanno rimangiando le loro promesse.

In fase di discussione della legge finanziaria il nostro impegno, naturalmente, andrà ancora nella direzione di garantire una stabilizzazione per questi lavoratori della cultura, e per tutti i lavoratori precari.

A cura del Centro Organizzazione, Segreteria e stampa del Coordinamento Nazionale Beni Culturali

[rdbcubbnc@tin.it](mailto:rdbcubbnc@tin.it) - [ciro.borrelli@jumpy.it](mailto:ciro.borrelli@jumpy.it)